



**HAL**  
open science

# Le Danube et l'Occident romano-barbare durant la deuxième moitié du Ve et le début du VIe siècle: état des recherches

Michel Kazanski

## ► To cite this version:

Michel Kazanski. Le Danube et l'Occident romano-barbare durant la deuxième moitié du Ve et le début du VIe siècle: état des recherches. Possenti E. Presenze barbariche nel V secolo in Italia e regioni contermini. V Incontro per l'Archeologia barbarica, 6, SAP Società Archeologica, pp.33-49, 2022, Archeologia barbarica, 978-88-99547-63-9. hal-03817634

**HAL Id: hal-03817634**

**<https://hal.science/hal-03817634v1>**

Submitted on 17 Oct 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

La collana *Archeologia Barbarica* nasce in occasione della pubblicazione degli atti degli *Incontri per l'Archeologia barbarica*, ma accoglie anche ulteriori iniziative editoriali.

1. *Archeologia dei Longobardi: dati e metodi per nuovi percorsi di analisi*, Atti del I Incontro (Milano, 2 maggio 2016), a cura di C. Giostra, Mantova 2017 (*Archeologia Barbarica*, 1).

2. *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, Atti del II Incontro (Milano, 15 maggio 2017), a cura di C. Giostra, Mantova 2018 (*Archeologia Barbarica*, 2).

3. *Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili*, Atti del III Incontro (Milano, 18 maggio 2018), a cura di C. Giostra, Mantova 2019 (*Archeologia Barbarica*, 3).

4. *I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, Atti del IV Incontro (Cairate, 21 settembre 2019), a cura di G.P. Brogiolo e P.M. De Marchi, Mantova 2020 (*Archeologia Barbarica*, 4).

5. *M. Valenti, Il Barbaricum: una periferia che si fece centro. Società, insediamento ed economia tra I e X secolo*, Mantova 2021 (*Archeologia Barbarica*, 5).

6. *Presenze barbariche nel V secolo in Italia e regioni contermini*, Atti del V Incontro (Milano, 10 settembre 2021), a cura di E. Possenti, Mantova 2022 (*Archeologia Barbarica*, 6).

Euro 45,00



ISSN 2532-3202  
ISBN 978-88-99547-63-9

SAP  
Società  
Archeologica

6

PRESENZE BARBARICHE NEL V SECOLO IN ITALIA E REGIONI CONTERMINI

## PRESENZE BARBARICHE NEL V SECOLO IN ITALIA E REGIONI CONTERMINI



La presenza delle popolazioni barbariche in Italia e nelle regioni contermini tra la fine del IV e il V secolo è un aspetto chiave per comprendere le molteplici e complesse trasformazioni dell'Occidente, quando era ancora politicamente afferente all'Impero romano. Dal punto di vista archeologico, tuttavia, restano problematiche le categorie da utilizzare per risalire alla presenza di questi nuovi popoli, arrivati dai territori al di là del *limes*, ma già da secoli entrati in contatto con la cultura materiale tardo romana. Questa difficoltà si avverte in particolare nel nostro paese, dove solo recentemente è stata posta attenzione al tema.

L'incontro vuole fare il punto sugli strumenti a disposizione della ricerca archeologica per rintracciare queste presenze; ci si avvale anche del confronto con studiosi di paesi dove la tematica è oggetto di discussione già da alcuni decenni. Si propongono inoltre alcuni quadri di sintesi e casi particolari relativi all'Italia.

*In copertina:*

Diptico di Stilicone, 396 ca.  
Museo e Tesoro del Duomo di Monza  
(foto Piero Pozzi)

Fibula a staffa da Nežin (Ucraina),  
prima metà del V secolo

Specchietto alano-sarmata  
da Sacca di Goito (Mantova),  
fine IV - inizio V secolo

*Realizzazione grafica a cura di:*  
Diego Loreggian - DNA Cultura

Archeologia Barbarica 6

Archeologia Barbarica 6

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte  
Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia

in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

# Presenze barbariche nel V secolo in Italia e regioni contermini

V Incontro per l'Archeologia barbarica  
Milano, Università Cattolica (da remoto), 10 settembre 2021

a cura di Elisa Possenti

SAP Società Archeologica s.r.l.  
Mantova, settembre 2022

Collana: Archeologia Barbarica

*Responsabile scientifico:*

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

*Membri del Comitato scientifico:*

Ermanno A. Arslan, Accademia Nazionale dei Lincei - Roma;

Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Angela Borzacconi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Gian Pietro Brogiolo, Università degli Studi di Padova

Andrzej Buko, University of Warsaw; Polish Academy of Sciences

Federico Cantini, Università di Pisa

Neil Christie, University of Leicester

Carlo Citter, Università degli Studi di Siena

Vincenzo Gheroldi, Storico dell'Arte

Michel Kazanski, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

Vasco La Salvia, Università degli Studi "G. d'Annunzio" - Chieti

Silvia Lusuardi Siena, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Federico Marazzi, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Egle Micheletto, già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Elisa Possenti, Università degli Studi di Trento

Dieter Quast, Römisch-Germanisches Zentralmuseum - Mainz

Philip von Rummel, Deutsches Archäologisches Institut - Berlin

Marco Sannazaro, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Brescia

Francesca Romana Stasolla, Sapienza Università di Roma; Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Tivadar Vida, ELTE - Eötvös Loránd University - Budapest

Marco Valenti, Università degli Studi di Siena

Luca Villa, Archeologo

Daniel Winger, Universität Rostock

*Coordinamento Incontri per l'Archeologia barbarica:*

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

La collana e le altre iniziative scientifiche del gruppo di ricerca "Archeologia Barbarica" sono promosse e sostenute dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, e dal Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.



Il V Incontro per l'Archeologia barbarica è stato organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia.



La collana viene sottoposta a peer review.



[archeologiabarbarica.it](http://archeologiabarbarica.it)

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.



*Composizione e impaginazione:*

Francesca Benetti, per SAP Società Archeologica s.r.l.

2022, © SAP Società Archeologica s.r.l.  
Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)  
Tel. 0386 42591  
[www.saplibri.it](http://www.saplibri.it) | [www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)

ISSN 2532-3202  
ISBN 978-88-99547-63-9

## Sommario

- 7 Presentazione  
Marco Gozzi
- 9 Italia e popolazioni barbariche nel V (e IV) secolo: alcune riflessioni  
Elisa Possenti
- 15 Presenza e integrazione dei barbari nell'Italia del V secolo: il caso dei *Sarmatae gentiles*  
Umberto Roberto
- 33 Le Danube et l'Occident romano-barbare durant la deuxième moitié du V<sup>e</sup> et le début du VI<sup>e</sup> siècle: état des recherches  
Michel Kazanski
- 51 Sepolture tardoantiche in Pannonia. Elementi romano-provincionali e barbarici tra IV e V secolo  
Jaroslav Tejral
- 111 Resizing a 'miracle'. Barbarian small finds of the 5<sup>th</sup> century between Aquitania and *Carthaginensis*  
Joan Pinar Gil
- 127 Persone e materiali germanici della fine del IV e della prima metà del V secolo nella penisola italiana  
Maurizio Buora
- 137 I "Barbari" in Italia settentrionale tra fine IV e V secolo alla luce del dato archeologico  
Luca Villa
- 155 La necropoli di Sacca di Goito: aggiornamenti sulla fase di fine IV-inizi V secolo  
Marco Sannazaro
- 173 Ritrovamenti monetali e presenze barbariche in Italia settentrionale tra IV e V secolo  
Francesca Ballestrin
- 241 Fibule a staffa: origine, produzione e distribuzione nel V secolo  
Dieter Quast
- 255 Migration Period finds at hypogeum D, Modica–Scorrione W (Ragusa province, Sicily)  
Joan Pinar Gil, Miroslav Pleska, Annamaria Sammito, Saverio Scerra

# Le Danube et l'Occident romano-barbare durant la deuxième moitié du V<sup>e</sup> et le début du VI<sup>e</sup> siècle: état des recherches

Michel Kazanski\*

Après la chute de l'empire d'Attila, les migrations de peuples barbares entiers du Danube vers l'Occident sont rares: on peut citer les arrivées en Italie des Ostrogoths en 488-493 et des Lombards en 568. En revanche, les sources écrites attestent de la présence de troupes formées en grande partie de Barbares de l'Est, comme par exemple les armées de Majorien en 458, dans lesquelles sont présents des Huns, des Ostrogoths, des Ruges, des Skires, des Suèves et des Alains, ou encore celles d'Odoacre, autour de 476, composées notamment de Skires, d'Hérules, de Ruges, de Turcilingues (Thuringiens?) et d'Alains<sup>1</sup>. D'autres types de contacts entre les Barbares d'Europe centrale et l'Occident romano-barbare sont également attestés par les auteurs anciens, comme la migration de représentants des élites dirigeantes, par exemple Amale Vidimer chez les Wisigoths en 473<sup>2</sup>, ou encore les liens entretenus, selon Procope de Césarée, par les Vandales d'Afrique avec leurs parents en Europe centrale<sup>3</sup>.

Notre objectif est de présenter des sources archéologiques qui montrent les contacts entre le pays danubien et l'Occident romano-germanique durant la deuxième moitié du V<sup>e</sup> et la première moitié du VI<sup>e</sup> siècles. Ces sources témoignent de la présence de la tradition culturelle "orientale" en Gaule, en Espagne et en Italie, par les découvertes de tombes féminines conte-

nant des éléments de costume originaires du Danube et d'individus avec le crâne artificiellement déformé dans leur enfance, selon les coutumes de l'Est. Il faut souligner que ces indices sont avant tout des marqueurs culturels (qui montrent des revendications socio-ethniques de leurs possesseurs) plutôt que de leurs origines réelles, que l'on peut établir essentiellement par des méthodes bio-archéologiques (ADN, isotopes, etc.).

## *Costume féminin de tradition germanique orientale*

Le caractère "ethnographique" du costume féminin<sup>4</sup> dans les sociétés traditionnelles est bien connu en Europe rurale jusqu'au début du XX<sup>e</sup> siècle et bien présent encore aujourd'hui dans certaines régions du monde<sup>5</sup>. Ces caractéristiques ethnographiques se manifestent avant tout dans l'habit de la population "ordinaire". Dans ce milieu, les traditions sont plus fortes que dans le milieu des élites dirigeantes, où les indices du prestige, destinés à montrer le statut social du défunt, jouent un rôle prépondérant. Ce costume traditionnel est bien attesté pour l'Europe barbare du début du Moyen-Âge, en premier lieu dans les sépultures de la "classe moyenne". Celles-ci contiennent des parures et des éléments vestimentaires en métaux

\* Centre National de la Recherche Scientifique, Paris: michel.kazanski53@gmail.com.

<sup>1</sup> Cf. avec les références sur les sources écrites: STEIN 1959, pp. 377, 379, 398; DEMOUGEOT 1979, pp. 583, 587, 603, 608.

<sup>2</sup> PERIN 1993.

<sup>3</sup> PROCOPE, *BV*, I.22.1-13.

<sup>4</sup> Dans les sociétés traditionnelles, le costume masculin correspond le plus souvent à la mode guerrière en vigueur. A l'époque qui nous intéresse, c'est en premier lieu la mode militaire romaine/byzantine.

<sup>5</sup> Plus de détails pour l'Europe du Haut Moyen-Âge: PÉRIN, KAZANSKI 2006; KAZANSKI, PÉRIN 2008.

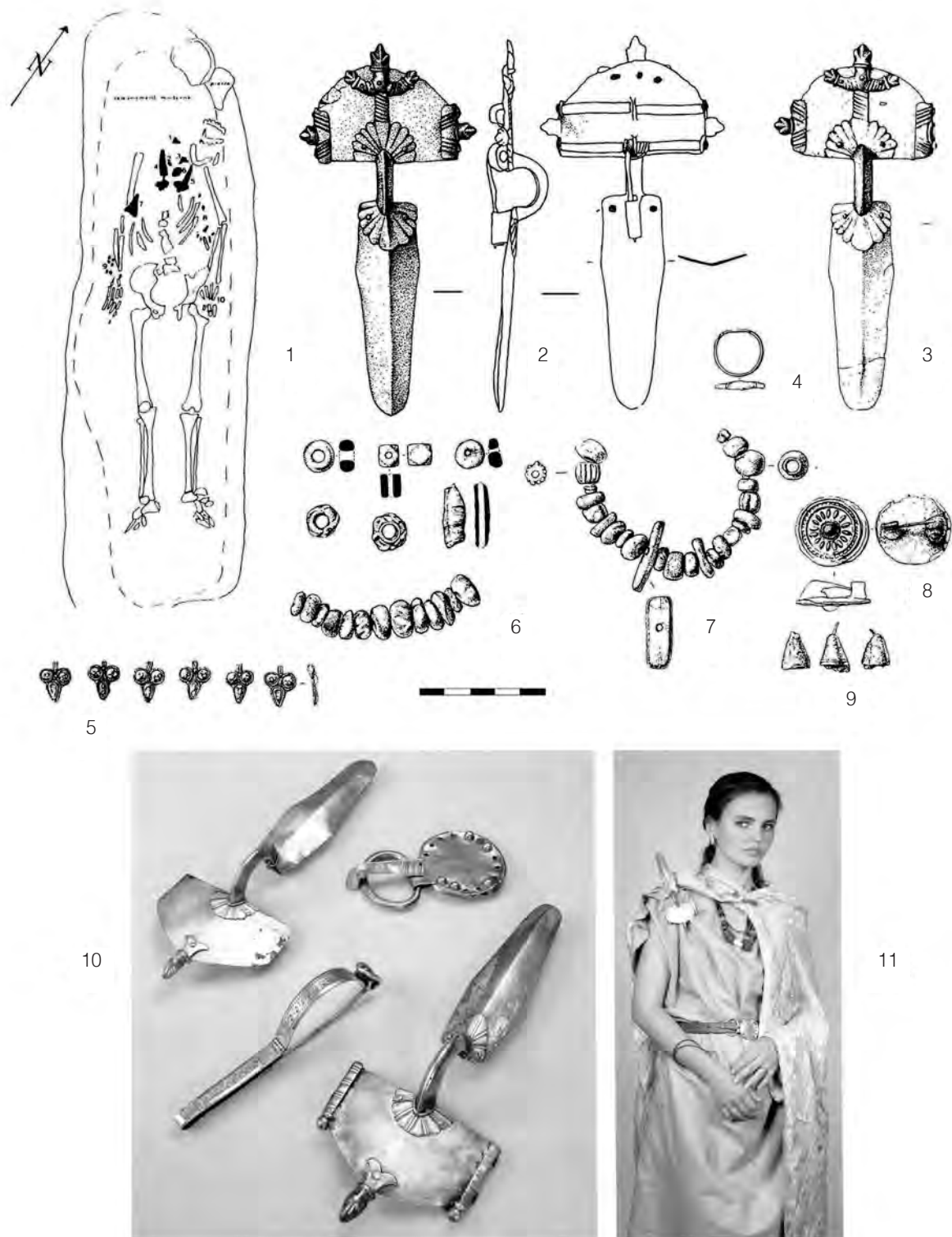


Fig. 1. La mode "princière" danubienne. 1-9: Lezoux; 10, 11: Smolin (1-9: d'après VERTET, DUTERNE 1999; 10, 11: d'après MENGHIN 1987).



non ferreux, souvent de grande taille mais bon marché (alliages cuivreux, argent de mauvaise qualité), faciles à repérer et à cataloguer<sup>6</sup>. Les tombes des groupes sociaux "inférieurs" se distinguent par une quasi-absence de mobilier vestimentaire et se prêtent ainsi difficilement à une étude<sup>7</sup>.

Le costume féminin de tradition germanique orientale se distingue par deux fibules sur les épaules ou sur la poitrine (par ex. figs. 1, 2, 10). Il est déjà présent dans les sites funéraires d'Europe centrale et orientale de l'époque romaine attribués aux Germains orientaux, notamment dans les civilisations de Wielbark, dans le bassin de la Vistule, et de Tcherniakhov, dans l'espace du nord de la mer Noire et du Bas-Danube<sup>8</sup>.

Les tombes féminines contenant une paire de grandes fibules en tôle d'argent à tête vaguement semi-circulaire et au pied linguiforme ou losangique sont les plus significatives pour l'époque des Grandes Migrations (figs. 1, 2). Cette mode se forme dans la région pontodanubienne, sur la base du costume féminin de la civilisation de Tcherniakhov<sup>9</sup> déjà citée, contenant de petites fibules en tôle métallique. Durant la première moitié du V<sup>e</sup> siècle, les grandes fibules en tôle d'argent et au pied élargi dans la partie médiane, font partie du costume prestigieux, comme en témoignent les sépultures des élites barbares de l'horizon Untersiebenbrunn-Siniavka<sup>10</sup>. Pour cet horizon, on peut citer en Occident romain les rares découvertes de Balleure en Gaule de l'Est<sup>11</sup>, de Badajoz en Espagne<sup>12</sup> et peut-être de *Pollentia* en Italie<sup>13</sup>.

A partir du deuxième tiers du V<sup>e</sup> siècle, les grandes fibules en tôle d'argent du type Smolin (fig. 1, 10-11) deviennent à la mode<sup>14</sup>. Largement répandues dans la région danubienne, ces agrafes parviennent jusqu'en Occident, notamment en Gaule (par ex. à Lezoux<sup>15</sup>, fig. 1, 1-9, à Arcy-Sainte-Restitue, dans la vallée de la

Saône, à Saint-Martin-de-Fontenay<sup>16</sup>), en Espagne (par ex. à Mérida<sup>17</sup>) et en Italie (par ex. à Castelbolognese<sup>18</sup>).

Il est possible que cette mode des fibules de Smolin arrive autour de 472 chez les Wisigoths en Gaule du Sud et en Espagne avec les troupes d'Amal Vidimer<sup>19</sup>. Cependant, la découverte "princièrè" de Mérida, déjà citée, se situe dans la partie méridionale de la péninsule ibérique, hors du territoire de l'installation initiale des Wisigoths au V<sup>e</sup> siècle. Quoiqu'il en soit, cette nouvelle mode est bientôt suivie par le reste de la population du royaume wisigothique. Ainsi, les répliques "populaires" de ce costume prestigieux apparaissent dans les grandes nécropoles d'Espagne (par ex. fig. 2) et de Gaule du Sud<sup>20</sup>.

Des sépultures contenant des dérivées des fibules du type Smolin sont également attestées en Gaule du Nord, où on les considère soit en tant que trace archéologique des Wisigoths, amenés du Sud par les rois mérovingiens<sup>21</sup>, soit en tant que témoignage de la présence de Germains orientaux intégrés dans l'armée romaine/mérovingienne<sup>22</sup>. En ce qui concerne les Germains orientaux intégrés dans les communautés locales, la tombe 300 de la nécropole normande de Saint-Martin-de-Fontenay<sup>23</sup> est significative (fig. 3). Elle appartient sans aucun doute à une ressortissante "orientale", comme en témoignent les traces d'une déformation crânienne artificielle, faite dans l'enfance. Cette femme a été enterrée avec deux fibules du type Bretzenheim/Saint-Martin-de-Fontenay<sup>24</sup> (fig. 3, 1-2). Ce type de fibule est de tradition germanique orientale, d'après sa morphologie générale, mais assurément de fabrication occidentale, car sa zone de diffusion englobe presque exclusivement la Gaule du Nord et la Rhénanie. De plus, la défunte a été inhumée dans un habit typique des Germains occidentaux, avec les

<sup>6</sup> Voir en particulier: PINAR GIL 2017.

<sup>7</sup> Ainsi, selon Volker Bierbrauer, 80% des tombes des Germains orientaux du V<sup>e</sup> siècle du Danube moyen ne contenaient pas de parure ou d'objet vestimentaire: BIERBRAUER 1989a, p. 76.

<sup>8</sup> Sur cette tradition voir TEMPELMANN, MACZYNSKA 1989.

<sup>9</sup> Pour le costume de Tcherniakhov avec de petites fibules voir MASTYKOVA 2007.

<sup>10</sup> TEJRAL 2011a, pp. 127-226.

<sup>11</sup> VALLET 1990.

<sup>12</sup> KOENIG 1980, pp. 231, 232, fig. 61-63.

<sup>13</sup> MICHELETTO 2019.

<sup>14</sup> TEJRAL 2011a, pp. 352-374.

<sup>15</sup> VERTET, DUTERNE 1999; *L'Or des princes barbares* 2000, n. 23.

<sup>16</sup> KAZANSKI, PÉRIN 1997, p. 206.

<sup>17</sup> HERAS MORA, OLMEDO GRACERA 2015; HERAS MORA, OLMEDO GRACERA 2018.

<sup>18</sup> MAIOLI 1989, pp. 240, 241, fig. 3; BIERBRAUER 1991, pp. 541-546; BIERBRAUER 1992, p. 266; BIERBRAUER 1994, pp. 40-42; *I Goti* 1994, III.80. Une petite fibule dérivée du type Smolin provient de Brescia: BIERBRAUER 1975, fig. 1975, pl. LII.2; BIERBRAUER 1994, pp. 39, 40, ill. 2.5. D'autre part, une série de fibules à tête semi-circulaire, au pied vaguement losangique et à décor cloisonné est attestée en Italie. Ces pièces proviennent de Desana, "Fano" (origine incertaine), Tortona, Villalta di Gazzo: BIERBRAUER 1975, fig. VI.1, 2, XL.1, LIX.1, 2; POSSENTI 2005, fig. 6.1,2.

<sup>19</sup> PÉRIN 1993.

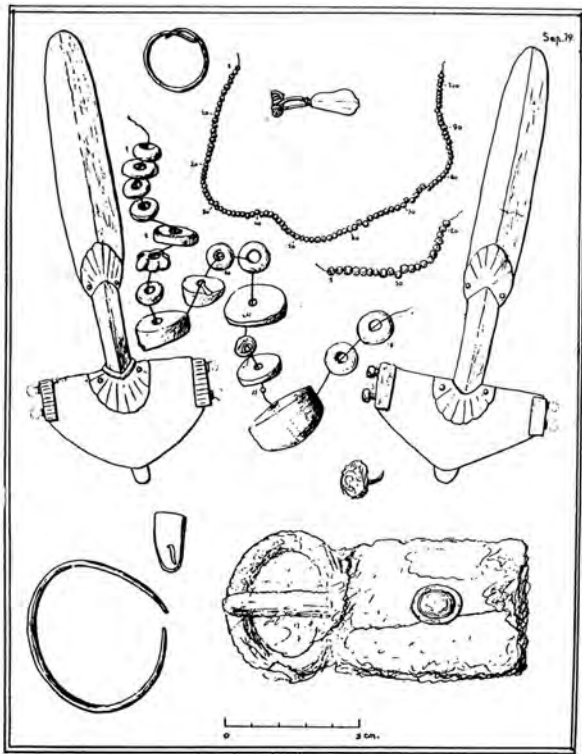
<sup>20</sup> KAZANSKI, QUIROGA, PÉRIN 2018.

<sup>21</sup> BIERBRAUER 1997.

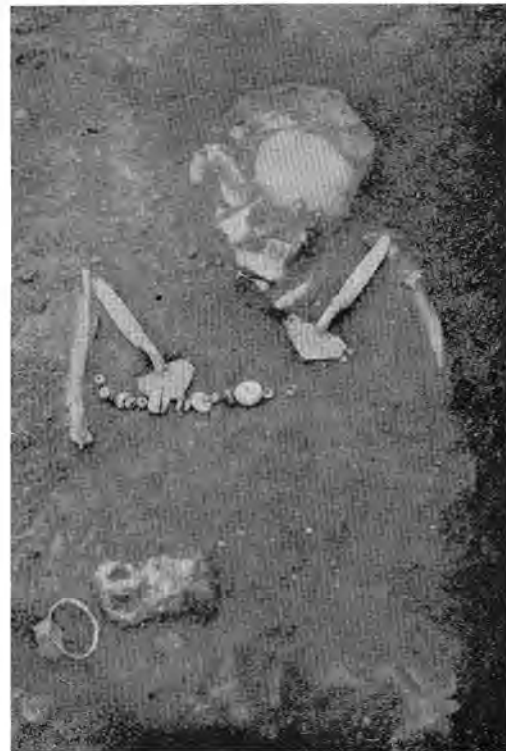
<sup>22</sup> KAZANSKI, PÉRIN 1997; KAZANSKI, MASTYKOVA, PÉRIN 2008.

<sup>23</sup> PILET 1994, p. 372, pl. 43.

<sup>24</sup> A propos de ce type voir KÜHN 1998, tome 1, pp. 438-445; carte de sa répartition: PILET 1994, fig. 42.



1



2



3

Fig. 2. La tombe 79 de la nécropole de Duratón (d'après MOLINERO PÉREZ 1948; / Goti 1994).

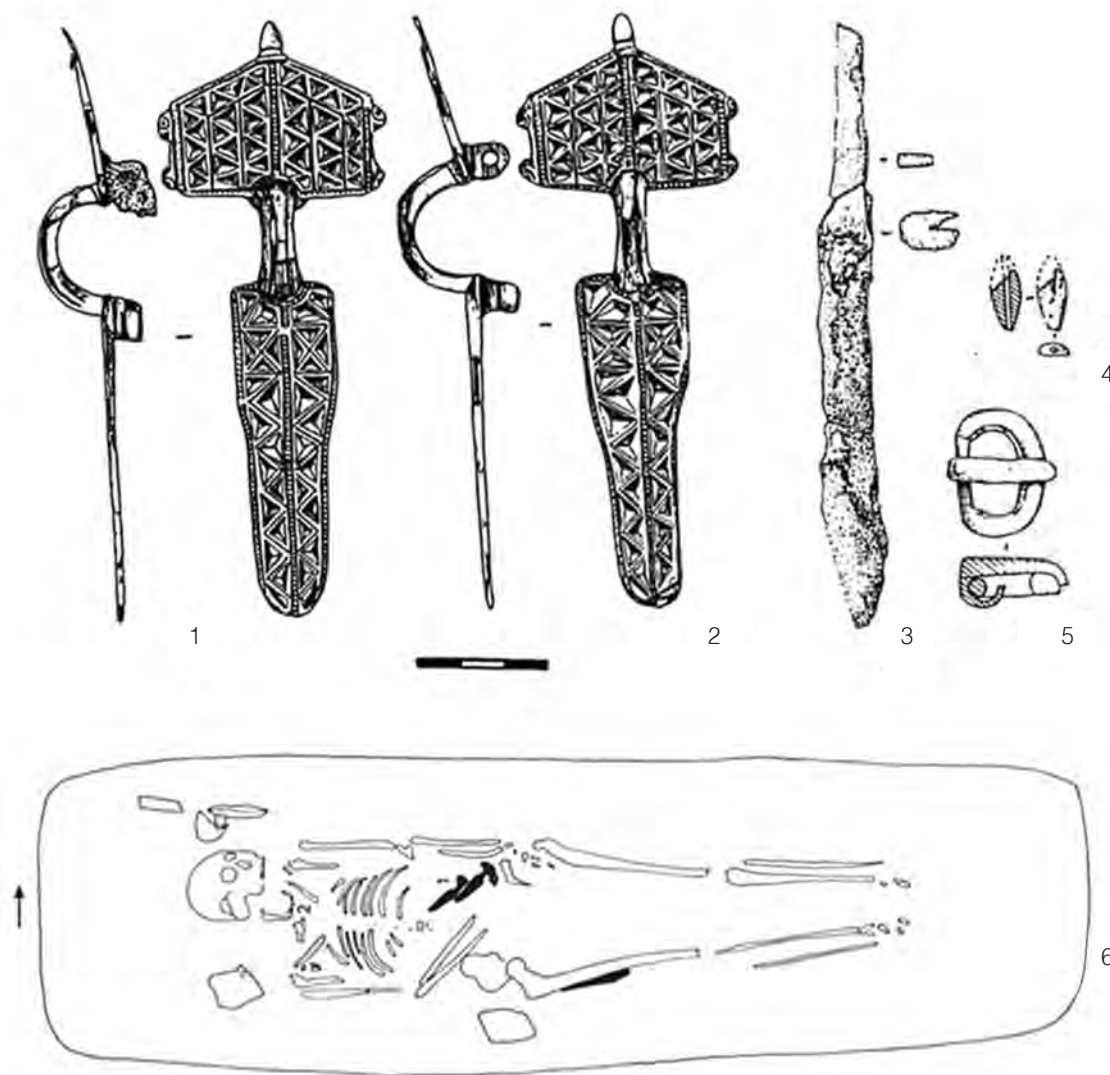


Fig. 3. La tombe 300 de la nécropole de Saint-Martin de Fontenay (d'après PILET 1994).

fibules déposées sur les hanches (fig. 3,6). Un tel mélange culturel est, à mon avis, plutôt caractéristique d'un milieu mixte, très probablement militaire, que d'un milieu purement wisigothique issu de Gaule du Sud.

Mis à part les grandes fibules en tôle d'argent, de petites agrafes ansées en deux plaques de tradition danubienne sont connues en Occident. Il s'agit des fibules des types Carnuntum-Oslip (fig. 4,6), Bratei (fig. 4,3), Prša-Levice (fig. 4,1-2), de celles imitant les grandes fibules en tôle d'argent (figs. 4, 5, 7, 8) et enfin de copies miniaturisées des fibules du type Bretzenheim (voir supra) (fig. 4,9)<sup>25</sup>. Elles appartiennent, selon la gradation de Volker Bierbrauer pour les Germains orientaux, à la "classe moyenne" (catégorie 2)<sup>26</sup>.

Cependant, la grande mode féminine des Germains orientaux post-Attila est un costume comportant deux fibules digitées (figs. 5-7). Ce sont des agrafes portant un riche décor en relief, géométrique ou végétal, au pied le plus souvent losangique et à tête semi-circulaire ou triangulaire, ornée de trois ou cinq doigts. Ces fibules apparaissent dans la région du Danube moyen durant le deuxième tiers du V<sup>e</sup> siècle et deviennent dominantes dans l'habit féminin de tradition germanique orientale durant la deuxième moitié du V<sup>e</sup> et au VI<sup>e</sup> siècle.

Les fibules digitées à tête semi-circulaire et pied losangique font partie du costume féminin à la fois en Italie ostrogothique, dans les royaumes germaniques du Danube moyen (Gépides, Suèves, Skires, Ruges,

<sup>25</sup> BIERBRAUER 2008, pp. 126, 127, ill. 16, 17; KAZANSKI 2019a.

<sup>26</sup> BIERBRAUER 1989a, pp. 75-84; BIERBRAUER 1989b, pp. 153-155.

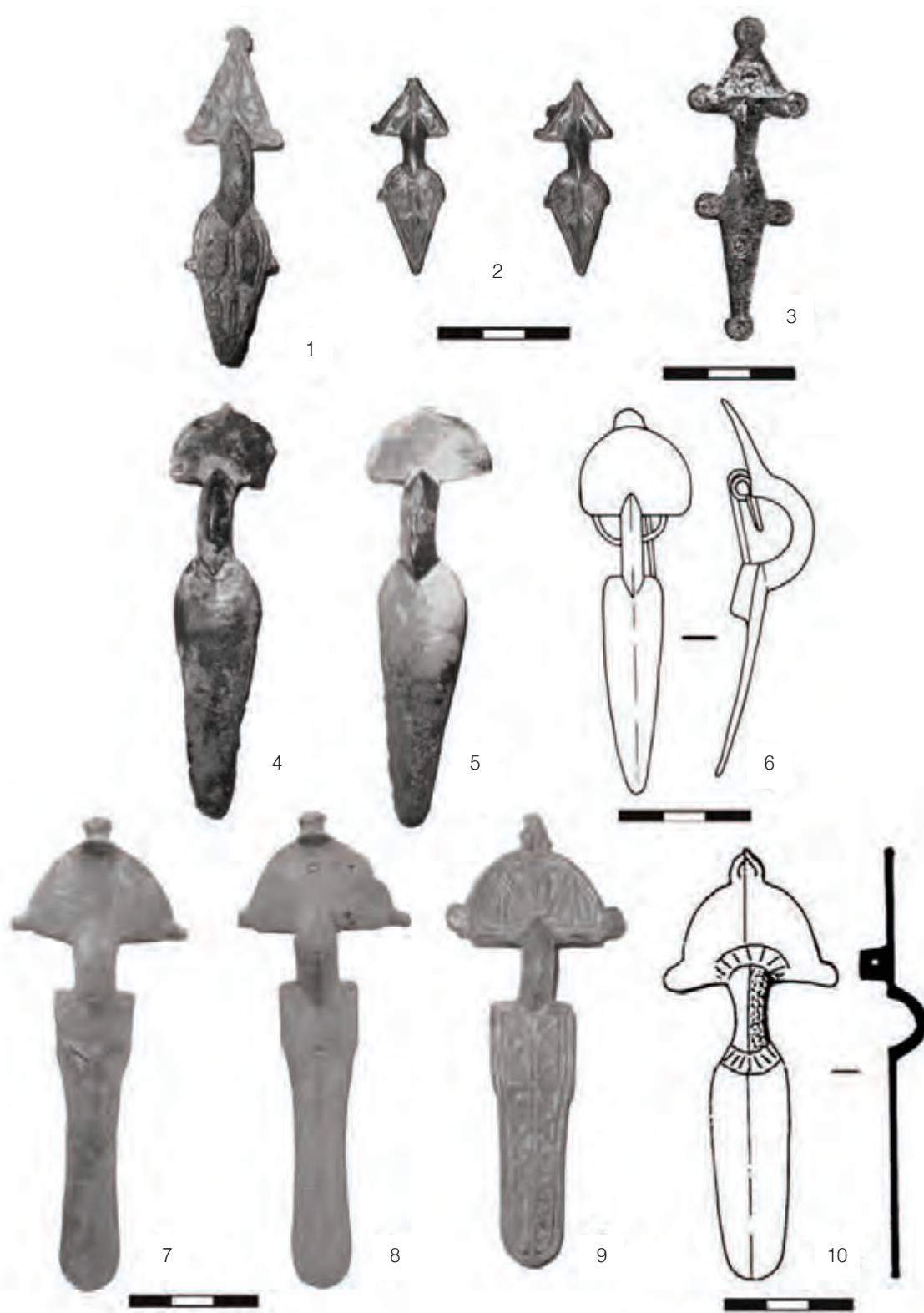


Fig. 4. Exemples de petites fibules de tradition danubienne en Occident romano-barbare. 1, 4, 5, 7-9: Herpes; 2: Chasseneuil-sur-Bonnieure; 3: Lyon; 6: Monségur; 10: Séviac (d'après KAZANSKI 2019a).

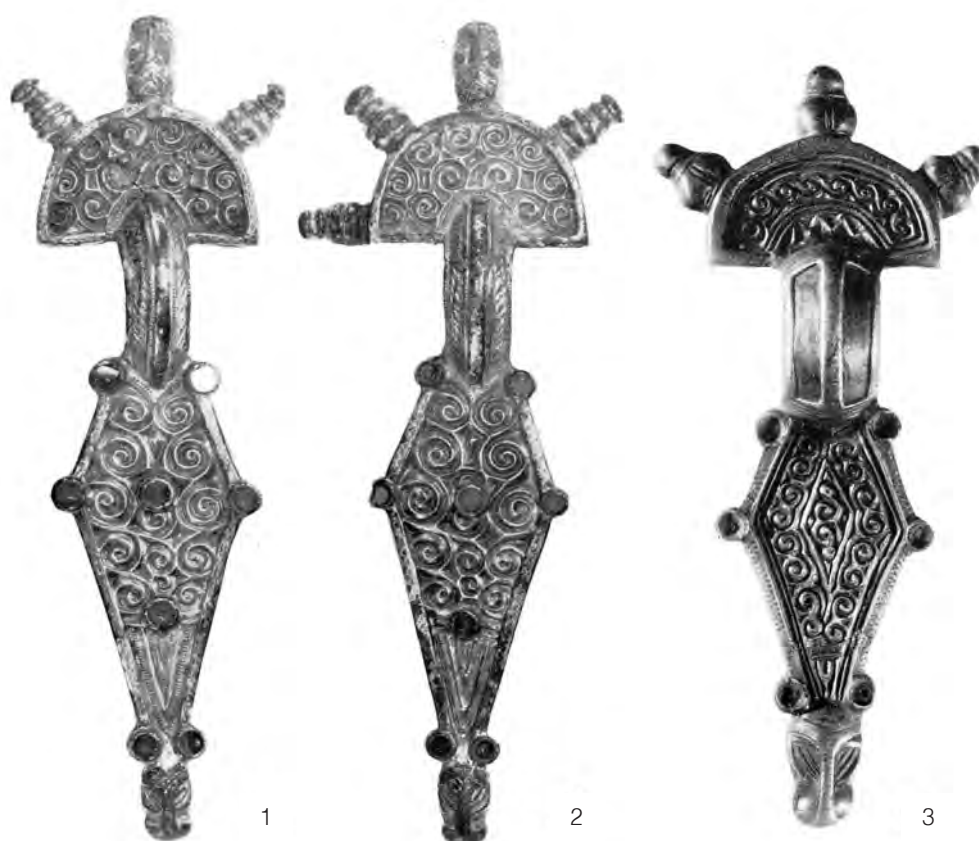


Fig. 5. Les grandes fibules digitées en Italie. 1, 2: Reggio Emilia; 3: "Chiusi" (d'après BIERBRAUER 1975).

etc.), chez les Goths de Crimée, en Gaule du Sud et en Espagne wisigothiques. Elles étaient portées sur les épaules, souvent accompagnées d'une grande plaque-boucle de ceinture<sup>27</sup>. Il s'agit assurément d'un costume féminin "ethnographique" de tradition germanique orientale: un des rares traits dans les royaumes romano-germaniques d'Occident permettant d'identifier la population qui se réclamait d'une identité "gothique". Au départ, ces fibules font partie du costume prestigieux, compte tenu de leur valeur. Les grandes fibules digitées apparaissent dans le milieu germanique danubien durant la phase D3 de la chronologie du Barbaricum européen (450-470/480)<sup>28</sup>. Lors de la deuxième moitié du V<sup>e</sup> siècle, ces grandes fibules se diffusent essentiellement dans le bassin du Danube moyen (par ex. Cluj-Napoca, Beregovo, Tîr-

nava, Şeica Mică/Kisseliyk, Mariensdorf, "Transylvanie", Nagyekemező/Proştea Mare, Domolospuszta, Répcelak, Szőreg, "Hongrie", Belgrade-Čukarica, Sremska Mitrovica, Sokolnice)<sup>29</sup>, mais apparaissent également en Italie (Reggio Emilia, "Chiusi") (fig. 5) et en Crimée orientale (Kertch)<sup>30</sup>.

Les versions "populaires" des fibules digitées, appartenant à la "classe moyenne", apparaissent à peu près partout en Europe au cours des V<sup>e</sup> et VI<sup>e</sup> siècles, y compris dans des milieux non germaniques. En Occident romano-germanique, plusieurs types de fibules digitées de tradition germanique orientale, qui se diffusent à partir du Danube, sont attestés en Gaule, en Italie et en Espagne<sup>31</sup>. Ce sont notamment les types Székszard-Sokolnice (fig. 6, 13), Udine-Planis<sup>32</sup> (fig. 6, 12, 16-17), Arcy-Sainte-Restitue (fig. 6, 10-11), Enver-

<sup>27</sup> BIERBRAUER 1975, pp. 71-83.

<sup>28</sup> MENKE 1986, p. 247; TEJRAL 1988, p. 286; TEJRAL 2005, pp. 121-123.

<sup>29</sup> BIERBRAUER 1991, pp. 572-577; BIERBRAUER 1992, pp. 270-272; HARHOIU 1998, fig. 101.A.1, B, C, E, F.

<sup>30</sup> BIERBRAUER 1975, fig. 48.1,2, 56.1

<sup>31</sup> BIERBRAUER 1975; KÜHN 1998; KAZANSKI 2019b.

<sup>32</sup> A propos de ce type, voir BIERBRAUER 1975, pp. 89-91. Leur zone

de diffusion englobe un grand territoire du Caucase à l'Italie. En Italie, ces fibules appartiennent aussi bien aux Germains d'Odoacre qu'aux Ostrogoths qui y sont installés. Leur diffusion dans la région pontique, en Crimée et dans le Caucase est liée au déplacement de groupes gothiques des Balkans vers la Crimée, peut-être avec les troupes de Justinien dans les années 530, lors de l'occupation du Bosphore Cimmérien: KAZANSKI 1996, pp. 330, 331; GAVRITUHIN, KAZANSKI 2010, pp. 104-116.

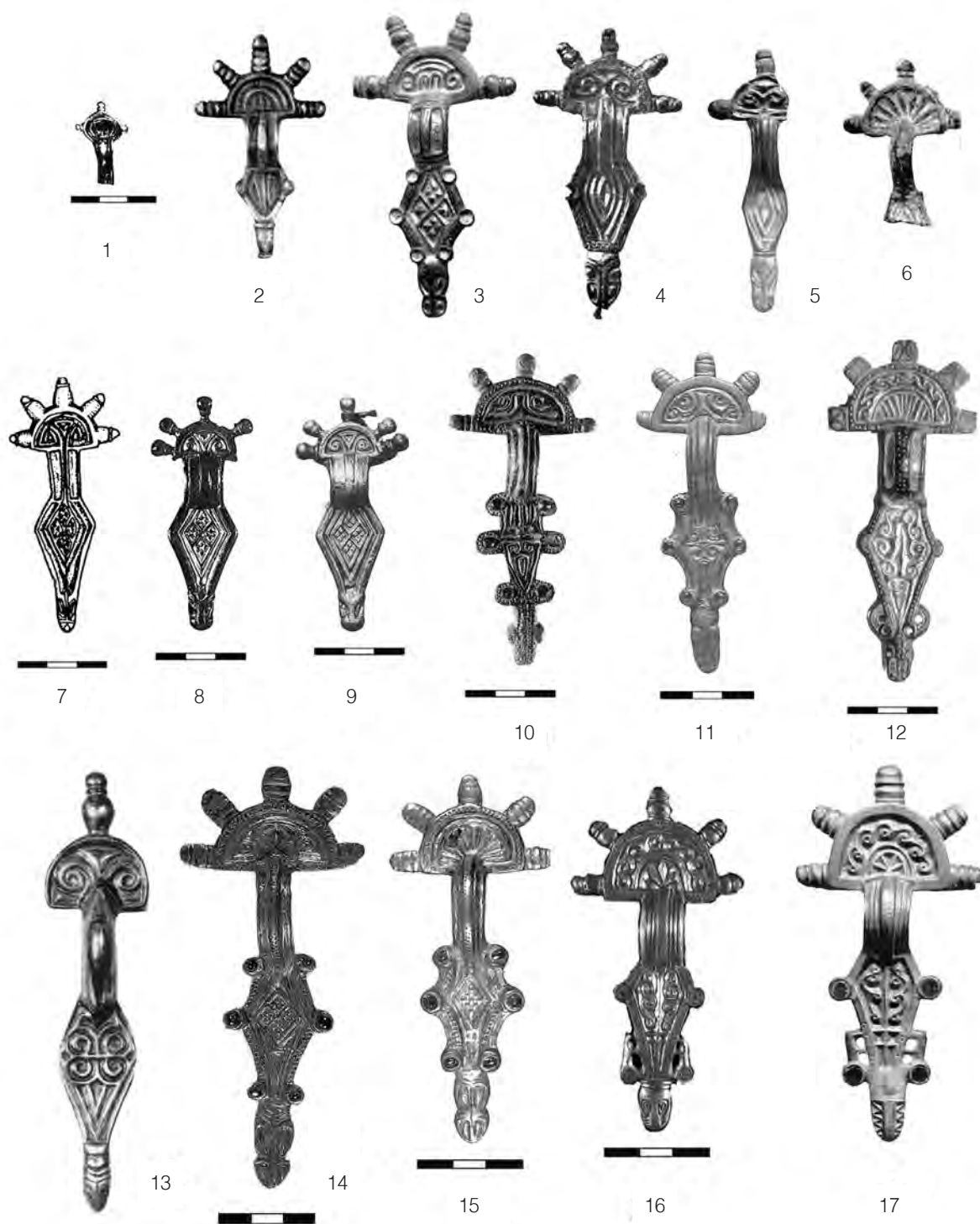


Fig. 6. Exemples de fibules digitées de tradition danubienne en Occident romano-barbare. 1: Musée de Brou, Bourg-en-Bresse; 2: Stezzano; 3, 6: Tortona; 4: "Brescia"; 5: San Secondo; 7: Saint-Pierre-des-Cuisines, Toulouse; 8: Fere-en-Tardenois; 9: Arcy-Sainte-Restitue, tombe 2408; 10: Estagel, tombe 8; 11: Arcy-Sainte-Restitue, tombe 1727; 12: Brochon; 13: Acquasanta; 14: Duratón ou Castiltierra; 15: Envermeu; 16: Saint-Martin-de-Fontenay, tombe 270; 17: Torriano (1: d'après KAZANSKI 2009; 2-6, 13, 17: d'après BIERBRAUER 1975; 7-12, 14-16: d'après KAZANSKI 2019b).

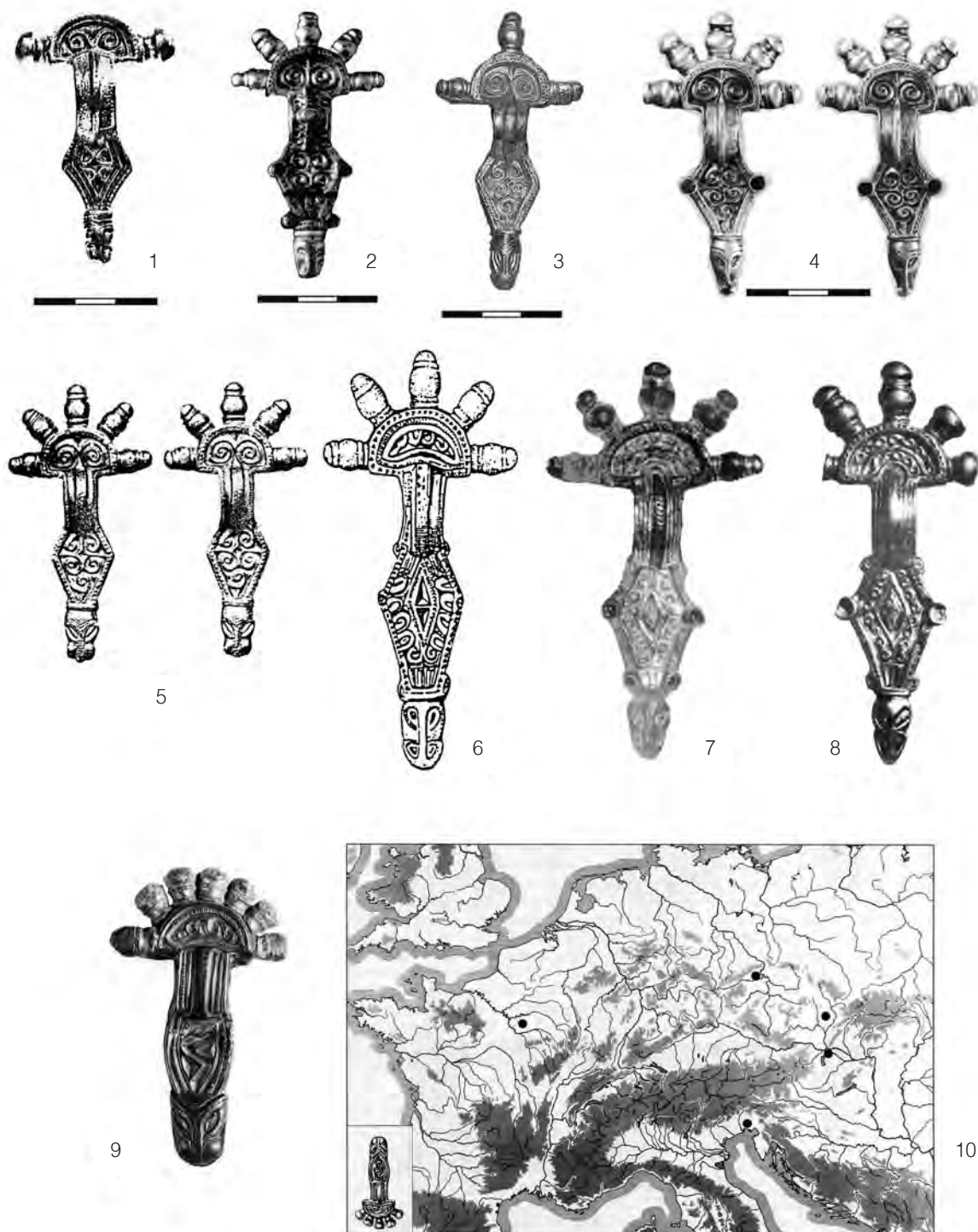


Fig. 7. Exemples de fibules digitées de tradition danubienne gépide et lombarde en Occident romano-barbare. 1: Taradeau-Saint-Martin; 2: Chaussin; 3: Ficarolo; 4: Bâle-Kleinhüningen, tombe 75; 5: Bâle-Gotterbarmweg, tombe 22; 6: Vicq, tombe 115; 7: Italie; 8: Grottammare; 9: Breny, tombe 704; 10: diffusion des fibules du type Breney (1-5: d'après KAZANSKI 2019b; 6: d'après KAZANSKI 2010; 7, 8: d'après BIERBRAUER 1975; 9: d'après KAZANSKI 2002; 10: d'après TEJRAL 2011b).



Fig. 8. Exemples de plaques-boucles de tradition danubienne en Occident romano-barbare. 1: Grenade; 2-4: Acquasanta; 5: Torre del Mangano; 6: Santeuil; 7: Aire-sur-l'Adour; 8: Valentine (1: d'après KOENIG 1980; 2-5: d'après BIERBRAUER 1975; 7-9: d'après BOUBE 2019).

meu (fig. 6,14-15), Mistřin (fig. 6,7-9), Gourzouf<sup>33</sup> (fig. 6,4-5), Sisak (fig. 6,6), Cifer-Pac<sup>34</sup> (fig. 6,2), Hács-Bendekpuszta (fig. 6,1) et leurs dérivées.

Certaines de ces fibules peuvent avoir une attribution "ethnographique" plus précise grâce à leur zone de diffusion. Ainsi, les fibules du type Ficarolo<sup>35</sup>, attestées par des découvertes notamment en Gaule de l'Est et en Italie (fig. 7,1-5), peuvent être identifiées comme "gépides", car leur zone principale de diffusion dans la

plaine hongroise correspond au territoire du royaume gépide<sup>36</sup>. La même conclusion s'impose à propos de quelques autres fibules, notamment celles découvertes en Gaule du Nord (Vicq) et en Italie (San Andrea di Grotto, Pavia)<sup>37</sup> (fig. 7,6-8).

D'autre part, en Gaule du Nord et en Italie du Nord, on a découvert de rares fibules digitées du type Cividale-Holubice-Breny (ou Radovesice-Holubice selon J. Tejral), appartenant aux Lombards du Danube de la pre-

<sup>33</sup> Type Szentes-Triento, selon QUAIST 2002.

<sup>34</sup> IVANIŠEVIĆ, KAZANSKI 2002, pp. 111, 112.

<sup>35</sup> Voir à propos de cette découverte: BIERBRAUER, BÜSING, BÜSING 1993.

<sup>36</sup> KAZANSKI 2019a, pp. 38-39.

<sup>37</sup> KAZANSKI 2010, p. 130.



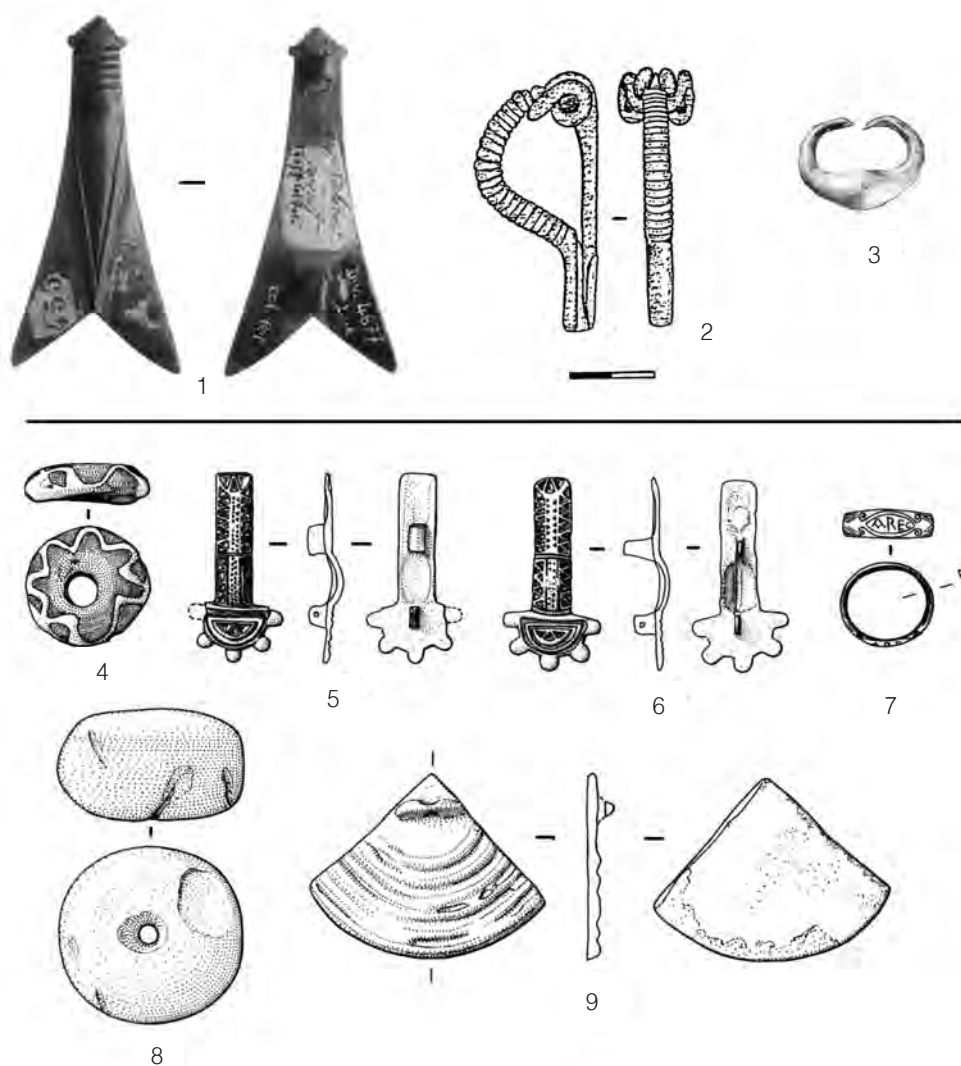


Fig. 9. Exemples d'objets originaires d'Europe centrale et orientale en Occident romano-barbare. 1: Seine maritime; 2: Bohenheim-Roxheim; 3: Saint-Martin-de-Fontenay, tombe 719; 4-9: Saint-Sulpice, tombe 57 (1: d'après KAZANSKI, PÉRIN 2000; 2: d'après SCHULZE-DÖRRLAMM 1986; 3: d'après PILET 1994; 4-9: d'après KAZANSKI 2009).

mière moitié et du milieu du VI<sup>e</sup> siècle (la "deuxième phase nord-danubienne")<sup>38</sup> (fig. 7,9-10).

Enfin, d'autres types d'agrafes découverts en Occident romano-barbare ont une origine danubienne, comme par exemple la fibule "mouche" (ou "cigale") découverte en Seine Maritime (France) (fig. 9,1), dont tous les parallèles proviennent de Hongrie occidentale et d'Autriche<sup>39</sup>, ou encore la fibule en arbalète à anse godronnée du type Prague (fig. 9,2), découverte à Bohenheim-Roxheim en Rhénanie<sup>40</sup>.

En ce qui concerne les autres éléments de l'habit fémi-

nin, il faut évoquer les plaques-boucles à plaque losangique, dont les plus anciennes ont été mises au jour dans la région du Danube moyen et au Nord de la mer Noire. Parmi elles, celles des types Gava-Aguasanta/Domolospuszta-Karavukovo et Forli-Gyila se diffusent aussi bien dans la région danubienne qu'en Italie<sup>41</sup> (fig. 8,2-5). Une plaque-boucle à plaque losangique et boucle circulaire du Musée archéologique régional de Grenade<sup>42</sup> (fig. 8,1) appartient au type danubien Kosino-Tiszalök-Košice<sup>43</sup> de la période D2/D3 (430/440-460/470). Les grandes pièces ornées d'une

<sup>38</sup> KAZANSKI 2002, p. 22; TEJRAL 2011b, pp. 48-49, 66-69, ill. 18.

<sup>39</sup> KAZANSKI, PÉRIN 2000, p. 18.

<sup>40</sup> SCHULZE-DÖRRLAMM 1986, pp. 600-605.

<sup>41</sup> KISS 1984; GAVRITUHIN, KAZANSKI 2010, pp. 116-118.

<sup>42</sup> KOENIG 1980, p. 237, fig. 66.a.

<sup>43</sup> KISS 1984, pp. 58-60; GAVRITUKHIN, KAZANSKI 2010, pp. 116-118.

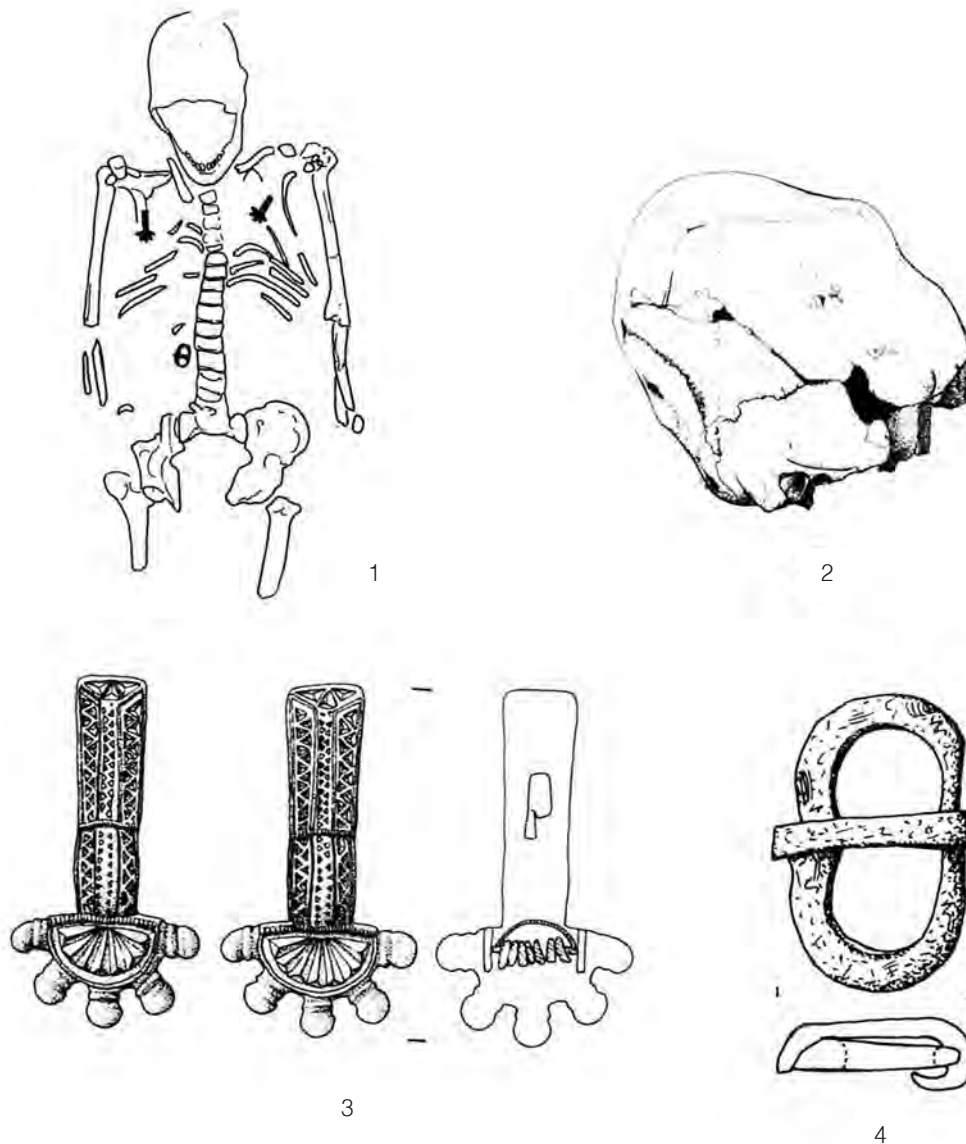


Fig. 10. La tombe 312 de la nécropole de Beaune, au crâne déformé, contenant un costume féminin de tradition germanique orientale dans la zone burgonde (d'après KAZANSKI 2009).

tête d'aigle sont un autre type de plaques-boucles danubiennes et appartiennent aux Gépides du Danube moyen. Deux versions de ces plaques-boucles sont actuellement attestées en Gaule: celles du type Transylvanie (Valentine, Santeuil) (fig. 8,6-8) et celles du type Tisza (Aire-sur-l'Adour)<sup>44</sup> (fig. 8,7). Les boucles d'oreille en forme de croissant (fig. 9,3) découvertes en Gaule et dans la péninsule ibérique sont originaires de l'Est européen. Elles se diffusent en

Occident à partir de l'époque hunnique et disparaissent durant le premier tiers du VI<sup>e</sup> siècle. Elles y ont été découvertes aussi bien des tombes masculines que féminines<sup>45</sup>.

Enfin, les miroirs métalliques du type Karpovka-Anke IV font partie des mêmes influences "orientales" (fig. 9,9). Ces miroirs se distinguent par un décor en cercles concentriques<sup>46</sup>. A l'époque des Grandes Migrations, ils sont typiques de la population sédentaire de la

<sup>44</sup> KAZANSKI 2010, pp. 128-129; BOUBE 2019.

<sup>45</sup> WERNER 1956, pp. 24-25; KAZANSKI 2009, pp. 467-468; TEJRAL 2011a, pp. 220-224.

<sup>46</sup> WERNER 1956, pp. 22-23; ANKE 1998, pp. 26-27; KAZANSKI 2009, pp. 464-465.

région ponto-caucasienne et se diffusent rarement en Europe centrale et occidentale. En fait, pour l'Occident romano-barbare, on ne peut citer qu'un fragment provenant de la tombe 57 de la nécropole burgonde de Saint-Sulpice<sup>47</sup> (fig. 9,9). La découverte d'un miroir de ce type en Hongrie orientale à Mezöband<sup>48</sup> montre que le Danube moyen servait de relai pour la diffusion de ces miroirs en Occident.

### *La déformation crânienne*

Un nombre considérable de tombes en Gaule de la deuxième moitié du V<sup>e</sup> à la première moitié du VI<sup>e</sup> siècle sont des inhumations féminines avec un crâne présentant des traces de déformation artificielle, subie par ces individus dans leur enfance<sup>49</sup>. Les crânes déformés sont considérés à tort comme spécifiques aux Huns. En réalité, il s'agit d'une coutume de la population steppique iranophone, les Alains et les Sarmates de l'époque romaine. Plus tard, une série de crânes de l'époque hunnique est également attestée en Europe centrale, dont certains ont des traits mongoloïdes (Szekszard, Gherăseni, Gyögysápáti, Drslavice). Il s'agit donc plutôt d'une mode diffusée par les Huns et adaptée par les Germains orientaux<sup>50</sup>.

En Europe occidentale, les tombes à crâne déformé sont bien connues, avant tout dans les nécropoles burgondes. Cependant, ces tombes contiennent peu d'objets typiques des Germains orientaux et rarement un costume de tradition germanique orientale, avec deux fibules sur les épaules (par ex. Dilly, tombe 17, Beaune, tombe 312) (fig. 10). Les autres inhumations à crâne déformé sont effectuées "à la romaine", sans mobilier ou avec un mobilier réduit à un seul objet. De plus, ces tombes se trouvent souvent dans des nécropoles appartenant majoritairement aux communautés romaines, comme par exemple les cimetières de Sézegnin ou d'Yverdon-les-Bains. Tout ceci montre une romanisation avancée des individus ayant le crâne déformé. Il est donc raisonnable de se demander si ces individus appartenaient à un milieu militaire. Rappelons que le roi burgonde Gondioc était *magister militum Galliarum* en 469 et que le roi Chilpéric portait le même titre en 474. Le Burgonde Gondobaut était, quant à lui, *magister militum praesentalis*<sup>51</sup> en 472.

### *Milieu hétérogène: reflet du pouvoir militaire?*

Très souvent, en tout cas dans les nécropoles en Gaule et en Rhénanie, les tombes avec des éléments culturels danubiens (par ex. Breny, Arcy-Sainte-Restitue, Chassemy, Nouvion-en-Pontieu, Saint-Martin-de-Fontenay, Frénouville, Brochon, Saint-Martin-de-Fresne, Charnay, Bâle-Kleinhüningen, etc.) sont voisines de celles ayant livré des éléments d'autres traditions étrangères (notamment alémanique, thuringienne ou anglo-saxonne). Ainsi, dans la nécropole de Brochon (Bourgogne), on a mis au jour lors de fouilles anciennes des objets de tradition germanique orientale (fig. 11,10,22), mais également ceux d'origine germanique occidentale (par ex. fig. 11,1-5) et en particulier alémanique (fig. 11,11,16,21) et thuringienne (fig. 11,12), ainsi que des objets de tradition romaine (fig. 11,6-8,26)<sup>52</sup>. Toutes ces nécropoles ont livré, outre des tombes féminines à costume « étranger », des tombes que leur armement abondant et spécifique permet d'identifier comme étant celles de chefs militaires. Ceux-ci peuvent sans aucun doute être mis en relation avec les élites guerrières qui ont été amenées à contrôler des territoires voisins au nom des rois francs, burgondes ou alémaniques.

La mobilité de ces élites barbares doit être soulignée – il suffit de rappeler la biographie de personnages déjà cités comme Vidimer ou Odoacre. Par conséquent, en Gaule mérovingienne, de même que dans les autres royaumes romano-germaniques, la culture matérielle des groupes dirigeants et de leur entourage militaire apparaît comme relativement hétérogène, même au niveau d'une communauté. L'apparition de groupes étrangers, au moment même de la naissance de nouvelles structures politico-militaires au V<sup>e</sup> siècle, n'a donc rien d'étonnant. Il s'agit en effet d'un phénomène bien connu dans les autres royaumes « barbares », où le pouvoir royal naissant s'appuie en partie sur des groupes militaires d'origine étrangère n'ayant pas de lien avec la population locale, ce qui assurait leur fidélité au roi<sup>53</sup>.

\* \* \*

L'analyse des sources archéologiques et leur confrontation aux données bio-archéologiques et avec les témoignages des auteurs anciens permet-

<sup>47</sup> MARTI 1990, pp. 92-93, fig. 5.6.

<sup>48</sup> ANKE 1998, p. 203.

<sup>49</sup> WERNER 1956, pp. 5-18; ANKE 1998, pp. 125-136.

<sup>50</sup> KAZANSKI 2009, pp. 455-464.

<sup>51</sup> KAZANSKI 2009, p. 456.

<sup>52</sup> VALLET, KAZANSKI, DE PIREY 1995, pp. 112, 117, 119.

<sup>53</sup> PÉRIN, KAZANSKI 2006, pp. 194-196.



Fig. 11. Objets provenant de la nécropole burgonde de Brochon (d'après KAZANSKI 2009).

tent d'arriver à quelques conclusions concernant la présence "danubienne" dans le contexte archéologique de l'Occident romano-barbare au début du Moyen-Âge:

- La migration de peuples entiers (par ex. les Ostrogoths vers l'Italie) est plutôt rare. Les déplacements de Barbares "orientaux" ont eu lieu dans un cadre militaire, au sein de groupes hétérogènes, comme le montrent les nécropoles mérovingiennes ou burgondes en Gaule.
- Les éléments étrangers se manifestent dans la culture matérielle avant tout dans le costume féminin, le plus "ethnographique" dans les sociétés traditionnelles.
- La plupart des objets de tradition "orientale" appartient à la "classe moyenne". Leur diffusion s'explique en partie par l'imitation d'une mode "princière" par la population "ordinaire". Cette "démocratisation" du costume des élites est perceptible notamment dans les nécropoles hispano-wisigothiques.

## Abstract

*Il Danubio e l'Occidente romano-barbarico tra la seconda metà del V secolo e l'inizio del VI: stato delle ricerche*

L'analisi delle fonti archeologiche della seconda metà del V - inizio del VI secolo riguardanti la presenza di elementi culturali provenienti dall'area danubiana nell'Occidente romano-barbarico e il confronto con i dati bioarcheologici e con le testimonianze di autori antichi consentono di giungere alla conclusione che i movimenti dei Barbari "orientali" a quell'epoca avvenivano in ambito militare, all'interno di gruppi eterogenei, come dimostrano le necropoli merovinge e burgunde in Gallia. La maggior parte degli oggetti della tradizione "danubiana" appartiene alla "classe media". La loro diffusione può essere spiegata in parte dall'imitazione della moda "principesca" da parte della popolazione "ordinaria". Questa "democratizzazione" del costume delle élite si nota in particolare nelle necropoli ispano-visigote.

*The Danube and the Romano-barbarian West in the second half of the 5<sup>th</sup> and early 6<sup>th</sup> century: the state of research*

Analysis of archaeological sources from the second half of the 5<sup>th</sup> and early 6<sup>th</sup> centuries concerning the presence of cultural elements originating from the Danube in the Roman-barbarian West and their comparison with bioarchaeological data and the accounts of ancient authors suggest that the movements of "Eastern" barbarians at that time took place within a military framework involving heterogeneous groups, as shown by the Merovingian and Burgundian graveyards in Gaul. Most of the grave goods of "Danubian" tradition belonged to the "middle class". Their diffusion can be explained in part by the imitation of "princely" fashions by ordinary people. This "democratisation" of elite customs is particularly noticeable in Hispano-Visigothic burial grounds.

## Bibliographie

- ANKE B. 1998, *Studien zur reiternomadischen Kultur des 4. bis 5. Jahrhunderts*, Wessbach.
- BIERBRAUER V. 1975, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto.
- BIERBRAUER V. 1989a, *Ostgermanische Oberschichtgräber der römischen Kaiserzeit und der frühen Mittelalters*, in "Archaeologia Baltica", VIII (Peregrinatio Gothica), pp. 39-106.
- BIERBRAUER V. 1989b, *Bronzene Bügelfibeln des 5. Jahrhunderts aus Südosteuropa*, in "Jahresschrift für Mitteldeutsche Vorgeschichte", 72, pp. 141-160.
- BIERBRAUER V. 1991, *Das Frauengrab von Castelbolognese in der Romagna (Italien) - Zur chronologischen, ethnischen und historischen Auswertbarkeit des ostgermanischen Fundstoffs des 5. Jahrhunderts in Südosteuropa und Italien*, in "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz", 38, pp. 541-592.
- BIERBRAUER V. 1992, *Historische Überlieferung und archäologischer Befund. Ostgermanische Einwanderer unter Odoaker und Theoderich nach Italien. Ausgemühtlichkeiten und Grenzen der Archäologie*, in *Probleme der relativen und absoluten Chronologie ab Latènezeit bis zum Frühmittelalter*, éd. K. GODLOWSKI, R. MADYDA-LEGUTKO, Kraków, pp. 262-277.
- BIERBRAUER V. 1994, *Germanen des 5. und 6. Jahrhunderts in Italien*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, éd. R. FRANCOVICH, G. NOYÉ, Firenze, pp. 33-56.
- BIERBRAUER V. 1997, *Les Wisigoths dans le royaume franc*, in "Antiquités Nationales", 29, pp. 167-217.
- BIERBRAUER V. 2008, *Ethnos und Mobilität im 5. Jahrhundert aus archäologischer Sicht: Vom Kaukasus bis nach Niederösterreich*, München.
- BIERBRAUER V., BÜSING V., BÜSING H. 1993, *Die Dame von Ficaloro*, in "Archeologia Medievale", 20, pp. 303-332.
- BOUBE E. 2019, *Les plaques-boucles germaniques orientales à têtes de rapace de Gaule et d'Hispanie*, in *Du Royaume goth au Midi mérovingien*, éd. E. BOUBE, A. CORROCHANO, J. HERNANDEZ, Bordeaux, pp. 305-332.
- DEMOUGEOT E. 1979, *La formation de l'Europe et les invasions barbares*, vol. 2 / 2, Paris.
- GAVRITUHIN I., KAZANSKI M. 2010, *Bosporus, the Tetraxite Goths and the Northern Caucasus Region during the Second Half of the Fifth and the Sixth Centuries*, in *Neglected Barbarians*, éd. F. CURTA, Turnhout, p. 83-136.
- I Goti*, 1994, catalogo della mostra (Milano 1994), Milano.
- HARHOIU R. 1998, *Die Frühe Völkerwanderungszeit in Rumänien*, Bukarest.
- HERAS MORA F.J., OLMEDO GRACERA A.B. 2015, *Identidad y contexto en la necrópolis tardorromana de Mérida*, in *Identidad y etnicidad en Hispania. Propuestas teóricas y cultura material en los siglos V-VIII*, éd. J.A. QUIRÓS CASTILLO, S. CASTELLANOS GARCÍA, Bilbao, pp. 275-290.
- HERAS MORA F.J., OLMEDO GRACERA A.B. 2018, *Rechila, Rex Suevorum, Emeritam Ingređitur. La Sedes Regia de Mérida a través de sus princesas*, in *In Tempore Sueborum. El Tiempo de los Suevos en la Gallaecia (411-585). Volumen de Estudios*, éd. J. LÓPEZ QUIROGA, Ourense, pp. 457-460.
- IVANIŠEVIĆ V., KAZANSKI M. 2002, *La nécropole de l'époque des Grandes Migrations à Singidunum*, in "Singidunum", 3, pp. 101-157.
- KAZANSKI M. 1996, *Les Germains orientaux au Nord de la mer Noire pendant la seconde moitié du Ve s. et au VIe s.*, in *Материалы по Археологии, Истории и Этнографии Таврии*, V, pp. 324-337, 567-581.
- KAZANSKI M. 2002, *La nécropole gallo-romaine et mérovingienne de Breny (Aisne)*, Montagnac.
- KAZANSKI M. 2009, *Les Burgondes et l'apport ponto-danubien de l'époque hunnique*, in "Archéologie des peuples barbares", Bucarest, pp. 455-491.
- KAZANSKI M. 2010, *Les Gépides en Gaule*, in *Între stepă și Imperiu. Studii în onoarea lui Radu Harhoiu*, éd. A. MĂGUREANU, E. GÁLL, Bucarest, pp. 127-140.
- KAZANSKI M. 2019a, *Les petites fibules germaniques de tradition danubienne en Gaule méridionale à l'époque des Grandes Migrations*, in *Du Royaume goth au Midi mérovingien*, éd. E. BOUBE, A. CORROCHANO, J. HERNANDEZ, Bordeaux, pp. 281-296.
- KAZANSKI M. 2019b, *Fibules digitées de tradition "danubienne" de l'époque des Grandes Migrations, découvertes en Gaule du Sud*, in "Archéologie du Midi médiéval", 34, pp. 37-49.
- KAZANSKI M., LÓPEZ QUIROGA J., PÉRIN P. 2018, *Le costume féminin "princier" de tradition germanique orientale à l'époque des Grandes Migrations en Espagne et en Gaule du Sud et ses réminiscences dans le royaume hispano-wisigothique*, in *In Tempore Sueborum. El Tiempo de los Suevos en la Gallaecia (411-585). Volumen de Estudios*, ed. J. LÓPEZ QUIROGA, Ourense, pp. 61-84.
- KAZANSKI M., MASTYKOVA A., PÉRIN P. 2008, *Die Archäologie der Westgoten in Nordgallien. Zum Stand der Forschung*, in *Zwischen Spätantike und Mittelalter*, éd. S. BRATHER, Berlin-New-York, pp. 149-192.
- KAZANSKI M., PÉRIN P. 1997, *Les Barbares "orientaux" dans l'armée romaine en Gaule*, in "Antiquités Nationales", 29, pp. 201-217.
- KAZANSKI M., PÉRIN P. 2000, *Les "fibules-mouches" de l'époque des Grandes Migrations découvertes en Gaule*, in *Les sites archéologiques en Crimée et au Caucase durant l'Antiquité tardive et le haut Moyen-Âge*, éd. M. KAZANSKI, V. SOUPAULT, Leiden (Colloquia Pontica, 5), pp. 15-28.

- KAZANSKI M., PÉRIN P. 2008, *Identité ethnique en Gaule à l'époque des Grandes Migrations et Royaumes barbares: étude de cas archéologiques*, in "Antiquités Nationales", 39, pp. 181-216.
- KISS A. 1983, *Die Skiren im Karpatenbecken, ihre Wohnsitze und ihre materielle Hinterlassenschaft*, in "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", 35 (1-2), pp. 95-131.
- KOENIG G.G. 1980, *Archäologische Zeugnisse westgotischer Präsenz im 5. Jahrhundert*, in "Madriider Mitteilungen", 21, 1980, pp. 220-247.
- KÜHN A. 1998, *Bügel fibeln der Merowingerzeit im westlichen Frankreich*, Mainz.
- MAIOLI M.G. 1989, *Nuovi dati sulle necropoli gotiche in Emilia-Romagna*, in XXXVI Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina, pp. 257-252.
- MARTI R. 1990, *Das frühmittelalterliche Gräberfeld von Saint-Sulpice VD*, Lausanne.
- MASTYKOVA A. 2007, *Le costume féminin de la civilisation de Černjahov avec des fibules en tôle métallique*, in *Barbaren im Wandel. Beiträge zur Kultur- und Identitätsumbildung in der Völkerwanderungszeit*, éd. J. TEJRAL, Brno, pp. 201-217.
- MENGHIN W. (Hrsg.) 1987, *Germanen, Hunnen und Awaren. Schätze der Völkerwanderungszeit*, Nürnberg.
- MENKE M. 1986, *Archäologische Befunde zu Ostgoten des 5. Jahrhunderts in der Zone nordwärts der Alpen*, in "Archaeologia Baltica", VIII (Peregrinatio Gothica), pp. 239-282.
- MICHELETTI E. 2019, *The lady from Pollentia: an East-Germanic grave dating back to the first decades of the 5<sup>th</sup> century a.C.*, in *Du Royaume goth au Midi mérovingien*, éd. E. BOUBE, A. CORROCHANO, J. HERNANDEZ, Bordeaux, pp. 361-366.
- MOLINERO PÉREZ A. 1948, *La necrópolis visigoda de Duratón (Segovia). Excavaciones del Plan Nacional de 1942 y 1943*, Madrid.
- L'Or des princes barbares. Du Caucase à la Gaule V<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Catalogue d'exposition (Paris 2000), Paris 2000.
- PÉRIN P. 1993, *L'armée de Vidimer et la question des dépôts funéraires chez les Wisigoths en Gaule et en Espagne (V<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles)*, in *L'armée romaine et les Barbares du III<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, éd. F. VALLET, M. KAZANSKI, Saint-Germain-en-Laye, pp. 411-424.
- PÉRIN P., KAZANSKI M. 2006, *Les tombes féminines à costume "étranger" dans les nécropoles mérovingiennes de Gaule*, in *Gallia e Hispania en el contexto de la presencia 'germánica' (ss. V-VII). Balance y Perspectivas*, éd. J. LÓPEZ QUIROGA, A.M. MARTÍNEZ TEJERA, J. MORÍN DE PABLOS, Oxford, pp. 191-212.
- PÉRIN P., KAZANSKI M. 2011, *Identity and Ethnicity during the Era of Migrations and Barbarian Kingdoms in the Light of Archaeology in Gaul*, in *Romans, Barbarians and the Transformation of the Roman World*, éd. R.W. MATHISEN, R.W.D. SHANZER, Farnham-Burlington, pp. 299-330.
- PILET C. 1994, *La nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados)*, Paris.
- PINAR GIL J. 2017, *Materie prime, tecniche e tempi di lavorazione: costo degli oggetti e potere d'acquisto nell'età gota*, in *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, éd. M. BENGHELLI, M. DE MARCHI, Roma (L'Alto Medioevo. Artigiani e organizzazione manifatturiera, 2), pp. 129-155.
- POSSENTI E. 2005, *Un rinvenimento della seconda metà del V secolo a Villata di Gazzo (PD)*, in *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, éd. S. GELICHI, Padova, pp. 205-236.
- PROCOPII CAESARIENSIS *De Bello Vandalico (De Bellis libri III-IV)*, éd. J. HAURY, Leipzig, 1905.
- QUAST D. 2002, *Ein reiches ostgermanisches Frauengrab des ausgehenden 5. Jahrhunderts?*, in "Archäologisches Korrespondenzblatt", 32/4, pp. 587-596.
- SCHULZE-DÖRRLAMM M. 1986, *Romanisch oder Germanisch? Untersuchungen zu den Armbrust- und Bügel fibeln des 5. und 6. Jahrhunderts n. Chr. Aus den Gebieten westlich des Rheins und südlich der Donau*, in "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz", 33, pp. 593-720.
- STEIN E. 1959, *Histoire du Bas-Empire*, vol. I, Paris.
- TEJRAL J. 1988, *Zur Chronologie der frühen Völkerwanderungszeit im mittleren Donaauraum*, in "Archaeologia Austriaca", 72, pp. 223-304.
- TEJRAL J. 2005, *Zur Unterschicherung des vorlangobardischen und elbgermanisch-langobardischen Nachlasses*, in *Die Langobarden. Herrschaft und Identität*, éd. W. POHL, P. ERHART, Wien, pp. 103-200.
- TEJRAL J. 2011a, *Einheimische und Fremde. Das norddanubische Gebiet zur Zeit der Völkerwanderungszeit*, Brno.
- TEJRAL J. 2011b, *Zum Stand der Langobardenforschung im norddanubischen Raum*, in *Langobardische Gräberfelder in Mähren*, 1, éd. J. TEJRAL, S. STUHLÍK, M. ČIŽMÁŘ, Z. KLANICA, S. KLANICOVÁ, Brno, pp. 11-73.
- TEMPELMANN-MACZYNSKA M. 1989, *Das Frauentrachtzubehör des mittel- und osteuropäischen Barbaricums in der römischen Kaiserzeit*, Kraków.
- VALLET F. 1990, *Tombe de fillette de Balleure, commune d'Etrigny (Saône-et-Loire)*, in *Attila, les influences danubiennes dans l'Ouest de l'Europe au Ve siècle*, éd. J.-Y. MARIN, Caen, pp. 72-76.
- VALLET F., KAZANSKI M., DE PIREY D. 1995, *Éléments étrangers en Bourgogne dans la deuxième moitié du Ve siècle*, in *Les Burgondes, apports de l'archéologie*, dir. H. GAILLARD DE SEMAINVILLE, Dijon, pp. 111-127.
- VERTET H., DUTERNE Y. 1999, *Tombes mérovingiennes du cimetière Saint-Jean de Lezoux, Puy-de-Dôme*, in *L'Auvergne de Sidoine Apollinaire à Grégoire de Tours. Histoire et archéologie*, éd. B. FIZELLIER-SAUGET, Clermont Ferrand, pp. 337-349.
- WERNER J. 1956, *Beiträge zur Archäologie des Attila-Reiches*, München.